

→ **Durban** Una bozza d'intesa alla vigilia della chiusura della Conferenza mondiale in Sud Africa

→ **Due fronti** Canada, Giappone e Russia non sono della partita. L'Ue a capo dei Paesi «volenterosi»

# Clima, l'ultima mediazione: una «piccola Kyoto» fino al 2015

L'idea è di prorogare il protocollo sul clima fino al 2015, per negoziare una Kyoto «più grande» entro il 2020. Intanto si è stanziato un «Green climat fund» di 10 miliardi. Veramente troppo poco.

**PIETRO GRECO**

pietrogreco011@gmail.com

Pare che lo scenario peggiore sia stato evitato in extremis e che il Protocollo di Kyoto, in scadenza nel 2012, verrà prorogato fino al 2015 anche senza Canada, Giappone e Russia. Ma, se è stato scongiurato il clamoroso passo indietro, è anche vero che difficilmente COP 17, la diciassettesima Conferenza della Parti che hanno sottoscritto la Convenzione delle Nazioni Unite sui cambiamenti del clima, si chiuderà tra qualche ora a Durban, in Sud Africa, con un qualche significativo passo avanti.

## L'OBIETTIVO

L'obiettivo strategico della Convenzione, si sa, è definire un labile governo mondiale sul problema dei cambiamenti climatici - da molti considerati la più grave minaccia con cui ha dovrà confrontarsi l'umanità in questo secolo - individuando strumenti comuni sia per cercare di prevenire l'aumento del-



**Ambientalisti** producono energia elettrica su un'installazione-baobab sulla spiaggia di Durban durante la conferenza mondiale sul clima

## DIARIO DA DURBAN

### La febbre alta del pianeta

**GIUSEPPE DE MARZO**

Nulla di fatto. Mentre scriviamo mancano pochissime ore alla conclusione della Cop17 sul clima. Qui a Durban si celebra l'ennesimo fallimento. La Conferenza delle Parti, nata all'interno dell'accordo quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, aveva ed ha come

obiettivo centrale quello di ridurre le emissioni di gas climalteranti che hanno provocato lo sconvolgimento climatico e che costituiscono la più grave minaccia per l'umanità. A questo doveva rispondere la Cop17 di Durban. Non lo ha fatto. Il summit sul clima è stato bloccato dai veti e dalle esigenze del mercato e delle grandi *corporation* interessate a che nulla cambi. Per due settimane abbiamo assistito ad enunciazioni di principio prive di qualsiasi strumento vincolante. L'accordo di Kyoto costituisce l'unica arma di cui dispone l'umanità per obbligare i grandi inquinatori a ridurre le loro

emissioni. Fa impressione dover constatare come l'unico trattato che esista sia stato seppellito nel continente che più pagherà nell'immediato i costi ambientali e sociali del caos climatico. E chi dice il contrario mente. Questa conferenza finisce senza accordi vincolanti ed una volta scaduto Kyoto, l'anno prossimo, niente potrà sostituirlo, stando così le cose. Dovremmo aspettare più in là. Forse il 2015 o addirittura il 2020. Qui in Africa il lassismo e l'irresponsabilità della governance globale produrranno un aumento di 7 o 8 gradi in questo secolo, con conseguenze apocalittiche. Tutto questo sta

avvenendo nel silenzio dei principali media. Alla Cop15 di Copenaghen avevano giurato i principali governi, Usa in testa, che non avrebbero consentito un aumento di 2 gradi, oltre il quale c'è l'inferno. In assenza di un accordo vincolante la temperatura aumenterà invece di 4 gradi in questo secolo: una tragedia economica, sociale, ecologica, migratoria, culturale. Quello che stupisce le associazioni, i sindacati, i movimenti qui presenti, è il silenzio della politica, ormai completamente assuefatta all'idea che sia il mercato a salvarci dalla catastrofe.

\*portavoce A Sud [www.asud.net](http://www.asud.net)